

LA UIL

«Con i nuovi voucher più contratti a termine»

► TRENTO

Il ridimensionamento dei nuovi voucher trascina un forte incremento nel 2017 dei contratti a tempo determinato, della somministrazione di lavoro (+20,4%) e, in particolare, dei contratti a chiamata (+124,7%). Lo spiega il segretario della Uil del Trentino Walter Alotti. Il segretario aggiunge, però che «certamente, però, una parte dei “vecchi voucher” è tornata nel sommerso». Analizzando i dati nazionali INPS sul PrestO (il nuovo istituto contrattuale che sostituisce i “voucher”) a tre mesi dalla sua attivazione avvenuta nel luglio scorso, emerge che a livello nazionale, per ora, sono stati coinvolti circa 17 mila lavoratori, 8 mila famiglie e 24 mila imprese per un valore di circa 12 milioni di euro versati. Il monitoraggio dell'Inps uscito a metà ottobre rileva 49 mila utenti registrati tra le due forme del PrestO, cioè quella del 'Libretto famiglia' (la tipologia di contratto occasionale riservata alle famiglie e alle persone fisiche non nell'esercizio di attività di impresa) e quella del 'contratto di presentazione occasionale'. Considerando il rapporto medio tra il valore di 10 euro per ora di lavoro, si parla di circa 1,2 milioni di ore per 3 mesi. La proiezione annua si attesta intorno ai 5 milioni di ore, pari a quelle registrate dai vecchi voucher nel 2016 nella sola Regione Trentino Alto Adige (2 milioni a Trento e 3,8 a Bolzano). Si tratta, evidentemente, di numeri che impallidiscono di fronte agli oltre 36 milioni di buoni venduti nei mesi di luglio, agosto e settembre 2016.

«PrestO, per ora è un fallimento Strumento ok, ma va corretto»

Alotti: «Dopo i voucher parte del lavoro è tornata nel limbo del sommerso»

TRENTO «Per certi versi il PrestO è un fallimento». Il nuovo istituto contrattuale non convince Walter Alotti. Il segretario generale della Uil spiega che in seguito all'entrata in vigore dell'eredità dei voucher, i quali resteranno comunque validi fino al prossimo 31 dicembre, «c'è stata un'impennata dei contratti a tempo determinato, a chiamata e stagionali» ma allo stesso tempo «vi è la certezza che una parte dei vecchi voucher è tornata nel limbo del sommerso».

Non si tratta naturalmente solo di impressioni ma di elementi concreti. Dati nazionali Inps alla mano, infatti, Alotti evidenzia come «a tre mesi dalla sua attivazione, avvenuta nel luglio scorso, emerge che per ora sono stati coinvolti circa 17.000 lavoratori, 8.000 famiglie e 24.000 imprese, per un valore di circa 12 milioni di euro versati». Secondo il monitoraggio dell'Inps, a metà ottobre gli utenti registrati tra le due forme previste dal PrestO, cioè quella del "Libretto famiglia" e quella del "Contratto di prestazione occasionale", erano 49.000. «Considerando il rapporto medio tra il valore di 10 euro per ora di lavoro — ri-



Critico Walter Alotti è il segretario della Uil del Trentino. Sotto i riflettori l'istituto contrattuale erede dei voucher

prende Alotti — si parla di circa 1,2 milioni di ore per tre mesi». Sulla base di questi numeri «la proiezione annua si attesta intorno ai 5 milioni di ore, pari a quelle registrate dai vecchi voucher nel 2016 nel solo Trentino Alto Adige» continua Alotti. In regione si registrano infatti 2 milioni di ore a Trento e 3,8 a Bolzano. «Si tratta evidentemente di nume-

ri che impallidiscono di fronte agli oltre 36 milioni di buoni venduti nei mesi di luglio, agosto e settembre 2016, anno in cui si è raggiunto complessivamente un totale di oltre 360 milioni di euro annui e una stima di circa 400.000 lavoratori coinvolti» commenta il segretario Uil. Stando così le cose, secondo Alotti «si può predire che i PrestO rappre-

senteranno circa il 4% del valore raggiunto dai voucher a livello nazionale nel 2016».

«Si capisce, quindi, che le imprese al momento preferiscano stipulare altre tipologie contrattuali certo più costose, ma magari anche meno complesse o per certi aspetti meno vincolanti del nuovo PrestO» commenta il sindacalista. Stando sempre ai dati Inps, a livello nazionale «si è registrata un'impennata della stipula dei contratti a tempo determinato, occasionali e stagionali». Quelli a somministrazione «sono cresciuti del 20,4% ma «più eclatante» è stato il boom dei contratti a chiamata, «aumentati del 124,7%». Una tendenza registrata anche a livello provinciale. Questo aspetto, conseguenza delle dinamiche generate dal PrestO, aiuterebbe però i lavoratori. «C'è di positivo che questi contratti danno accesso agli ammortizzatori sociali, perché ad esempio gli stagionali hanno diritto alla cassa integrazione ridotta, mentre con i voucher quei lavoratori non avevano diritto a nulla» sottolinea Alotti. Va inoltre considerato che il PrestO prevede nel caso di contratto a prestazione occasionale la comunicazione da parte del datore di lavoro dei dati necessari per consentire all'Inps il pagamento del compenso al lavoratore nonché l'accredito dei contributi previdenziali sulla sua posizione pensionistica. «Il PrestO è uno strumento più completo — conclude Alotti — Ma sicuramente ci sarà bisogno di una ricalibrazione».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- Il «PrestO», acronimo di «prestazione occasionale», è entrato in vigore lo scorso luglio

- Ha ereditato le funzioni dei voucher nonostante alcune novità a tutela dei lavoratori

- L'aggiornamento dello strumento, però, ne avrebbe però anche resa più complessa l'adozione per le aziende

- I voucher resteranno attivi fino al 31 dicembre